

**QUIRINALE****ELEZIONE AL COLLE, UNA DELICATA SCELTA ISTITUZIONALE**di **Montesquieu**

**S**i avvicina il tempo dell'elezione del nuovo capo dello Stato. Vista per decenni come una competizione di ambizioni personali, è in realtà una delicata scelta istituzionale, tra il ritorno ad una figura di alta rappresentanza ma di scialbo rilievo politico, e la conferma di un profilo concentrato, negli ultimi trent'anni, nella protezione del nostro impianto costituzionale. Da ultimo, anche per l'irruzione sulla scena politica di uno strisciante populismo costituzionale. Fatto soprattutto di tagli: dei vitalizi, del numero dei parlamentari, sempre e solo tagli, con esclusione di atti di autolesionismo. È bastato che il presidente del parlamento europeo esprimesse sul famigerato MES un giudizio assai lontano da quello del proprio partito, perché le antenne ipersensibili della politica e dell'informazione

lanciassero un allarme. Da lì, l'immediato apprezzamento, ancor più inatteso, di un altro prestigioso esponente politico, Enrico Letta, già presidente del consiglio, quasi a placare la possibile autocandidatura; e la imbarazzata reprimenda del segretario del partito democratico. Il partito di tutti e tre. Nella corsa al Quirinale si potranno vedere incroci fantasiosi, alleanze innaturali, scontri fratricidi.

Dunque, quello che è stato per quarant'anni un momento istituzionale ricco di simboli ma povero di significato politico, è via via divenuto un crocevia per le sorti della competizione politica. Con l'elezione di altri presidenti, avremmo avuto storie diverse. Anche per la nostra democrazia. Il ruolo del capo dello Stato segna la grande distanza tra due epoche assai diverse della Repubblica: il suo mutamento pro-

fondo, ancora non concluso e definito, da figura di rappresentanza a garante di un'unità nazionale non retorica, tocca l'essenza del mandato quirinalizio, la terzietà, l'equidistanza tra i partiti. La varietà di posizioni su alcuni punti fermi costituzionali, quali il rapporto profondo di rappresentanza tra parlamento e popolo sovrano, la relazione dell'Italia con l'istituzione europea, la natura parlamentare del nostro ordinamento, quindi il rapporto tra parlamento e governo; ancora, il modo di formazione dei governi, la destinazione generale e non particolare, o addirittura personale, della legge, che trasforma la promulgazione del capo dello Stato da adempimento notarile a prima, concreta verifica di costituzionalità: questi ed altri aspetti condizionano la forma e la sostanza della terzietà del nostro capo dello Stato in tempi

di pluralismo costituzionale.

Questo quadro mostra la complessità delle definizioni del profilo di un capo dello Stato calibrato sulla situazione istituzionale e costituzionale di oggi, e ancor più del prossimo domani. Non un simbolo retorico di unità nazionale, ma il difensore inflessibile di una unità che diventa collaborazione, quando serve al paese. E rivela la inadeguatezza di una campagna presidenziale incentrata solo e direttamente sulla ricerca eccitata dei nomi dei candidati. Serve un capo dello Stato che metta i partiti, di oggi e di domani, davanti all'alternativa: o modificare, con le procedure, le garanzie e le difficoltà richieste, la nostra Costituzione, o tornare ad un rispetto integrale e convinto dei nostri principi costituzionali.

montesquieu.tn@gmail.com

RIPRODUZIONE RISERVATA

